



2° Festival
della *Missione*
MILANO • DUEMILA22



Arcidiocesi di Milano

SCHEDA 1, VIVERE PER DONO

**FORMAZIONE MISSIONARIA
ANNO PASTORALE 2021/2022**

INTRODUZIONE

Nel **2022 l'Arcidiocesi di Milano accoglierà il 2° Festival della Missione**, promosso da Fondazione Missio - organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana - e dalla Conferenza degli Istituti Missionari presenti in Italia.

Cos'è il Festival della Missione

Il Festival è **un tempo e uno spazio di festa, riflessioni, esperienze** in cui narrare la fede così com'è vissuta nelle periferie. I fatti, ma anche e soprattutto ciò che di invisibile, misterioso e prezioso già sta nascendo: un modo nuovo per un nuovo mondo, fondato sulla fratellanza umana e l'amicizia sociale, in cui riconoscerci tutti fratelli e sorelle.

Come si svilupperà il Festival della Missione

Il Festival della Missione si svilupperà su due anni pastorali (2021/2022 e 2022/2023) in **tre fasi: un PRIMA, un DURANTE e un DOPO il Festival**.

L'intenzione è quella di costruire un percorso armonioso e fecondo, preparare il terreno perché possa ricevere e custodire i molti semi che saranno gettati e di cui raccogliere in seguito i frutti.

Le giornate del Festival saranno quattro: **dal 29 settembre al 2 ottobre 2022**.

Dove si svolgerà il Festival della Missione

Il Festival della Missione è **un evento nazionale, ospitato dall'Arcidiocesi di Milano**. Le giornate del Festival si svolgeranno a Milano, ma gli eventi e le iniziative pre e post Festival interesseranno l'intera diocesi, e saranno proposte, rimodulate secondo il contesto, in altre diocesi italiane.





Il titolo e i temi del Festival della Missione

Vivere per dono è il titolo scelto per il Festival: tre parole dense di significato, che faranno da **filo conduttore** per tutte le iniziative promosse e organizzate e saranno uno stimolo alla riflessione.

La Missione è di Dio e viene da Lui: è un enorme dono d'amore che ci fa e che si rinnova ogni giorno. La comunione di questo amore tra le persone della Trinità dà forma alle esperienze di fratellanza che viviamo tra noi, e che desideriamo sempre più vivere con altri. La Chiesa non può che essere missionaria, sempre, seguendo il mandato di Gesù che la invia *fino agli estremi confini della terra*. La missione parte da casa nostra, dallo stile con cui viviamo, dal tipo di annuncio che proponiamo: è dono, gratuito, sorprendente, inatteso e inaspettato che riplasma completamente la nostra vita.

Vivere - La vita è l'esperienza quotidiana, continuativa, significativa di tutti gli esseri umani e di tutto ciò che ha respiro. La vita è assodata e scontata e al contempo preziosa e fragile; fluisce spontaneamente e richiede cura e attenzione. Ne abbiamo fatto vivida esperienza con la pandemia, che non ha comunque azzerato la vita, che si va ristrutturando.

Per – Il 'per' è transizione, indica per chi o per che cosa si agisce. Il **'per' è la relazione**, con l'altro e con la casa comune. Il 'per' è un ponte che ci conduce verso un obiettivo o verso uno stile di vita. Se poi uniamo 'per' a 'dono' si apre lo scenario delle motivazioni, delle ragioni del nostro agire; della gratuità e della volontà di 'riparazione'.

Dono – È gioia, è legame; è concreto segno di amore, attenzione, cura. Sottintende la logica della gratuità, della festa, della celebrazione, del 'traboccamento', dell'eucarestia e del 'dare la vita'.

SCHEMA 1 - VIVERE

La Parola

Luca 12,22-31

Gesù disse ai discepoli: «Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate **i corvi**: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valetе! Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? Guardate **i gigli**, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

Il commento

Rivolgendosi ai discepoli, Gesù approfondisce il tema della sicurezza che gli uomini ripongono nei beni materiali, cosa che ne svela la radice profonda, ovvero la preoccupazione (il verbo «preoccuparsi» ritorna in modo martellante). Il maestro indirizza al gruppo più ristretto una solenne esortazione a non preoccuparsi delle necessità elementari dell'esistenza. A fondamento di questa ingiunzione v'è l'affermazione del valore più grande della persona e della vita: l'esistenza di ogni persona è un dono sul quale l'essere umano non può mettere le mani. La riflessione prende le mosse dal funzionamento della realtà naturale e dall'esperienza quotidiana del vivere. Gli esempi dei corvi e dei gigli evocano la dualità fra l'uomo e la donna: l'attività che i corvi non praticano è tipicamente maschile (seminare, mietere, ammassare nei granai), mentre quanto i gigli non fanno è tipicamente femminile (filare). Ciò che è in gioco non è l'agire in quanto tale, ma la preoccupazione per il domani. Gesù, poi, ribadisce l'assoluta inefficacia della preoccupazione per modificare il proprio destino: nessuno può prolungare i suoi giorni, per quanto si affanni. Il ragionamento lo si può esplicitare in questo modo: la preoccupazione per il domani non allunga la vita dell'uomo, ma, poiché Dio Padre si prende cura anche delle sue creature più piccole, certamente custodirà la vita dei suoi figli. **Il rimprovero** di avere una fede insufficiente **non deve giustificare l'inattività, né spingere alla rassegnazione** di fronte al proprio destino, **ma invita a porre ogni fiducia nella bontà provvidente del Padre**. A partire da questa fiducia, la ricerca esistenziale dei discepoli riceve un nuovo orientamento: è da abbandonare la preoccupazione per il minimo vitale (il cibo e il vestito) che qualifica la ricerca dei gentili (i non credenti dell'epoca) e dunque la loro esistenza. Ciò che differenzia i discepoli dagli increduli è che questi non dispongono di una fede nel Dio provvidente; al contrario, afferma Gesù, il Padre sa che gli uomini hanno bisogno di quelle cose per vivere. I bisogni vitali, cioè, non sono negati, ma la loro soddisfazione è affidata alla benevolenza divina: liberato dall'inquietudine per il domani, **il credente è invitato a mobilitare le sue energie e il suo desiderio nella ricerca del Regno**. Esso e non altro è pienezza di vita, proprio perché dono gratuito di Dio.



La missione come dono

In ogni momento e soprattutto in quei frangenti della storia nei quali si percepisce che sono in atto mutamenti epocali, **la Chiesa è chiamata a discernere il tempo** che sta vivendo per udire dove lo Spirito di Cristo la orienti, quali siano i sentieri sui quali è chiamata a incamminarsi e quali siano le scelte da compiere. Si potrebbe dire che la Chiesa è chiamata a vivere in uno stato di perenne discernimento per cogliere, nella maniera più nitida possibile, che cosa lo Spirito le vada dicendo; e per farlo è spronata a guardare soprattutto fuori di sé, a quel che accade in quel mondo di cui è parte, nel quale è immersa e che la costituisce.

don Roberto Repole, *Il Dono dell'Annuncio*, San Paolo 2021, p. 10

Il testimone

Luca Attanasio

Nato a Saronno nel 1977, cresciuto a Limbiate, nel 2001 si è laureato con lode all'Università Bocconi di Milano ed è stato ammesso alla carriera diplomatica nel 2003 lavorando al sottosegretariato di Stato con delega per l'Africa e la cooperazione internazionale. Dal 2010 al 2013 è console generale a Casablanca; nel 2015 è nominato primo consigliere dell'ambasciata d'Italia ad Abuja in Nigeria. Il 5 settembre 2017, a soli 40 anni, è capo missione a Kinshasa, Congo RDC, poi ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Sensibile alle varie emergenze sociali del continente africano, nonché attivo in molti programmi di aiuto promossi dalla Comunità di Sant'Egidio, nel 2020 ha ricevuto il Premio internazionale Nassiriya per la Pace «per il suo impegno volto alla salvaguardia della pace tra i popoli». Il 22 febbraio 2021 perde la vita, insieme al carabiniere di scorta Iacovacci, in un agguato sulla strada che percorrevano per visitare i progetti del PAM del nord Kivu.

Luca si era sposato nel 2015 con Zakia Seddiki, originaria del Marocco, con la quale ha avuto 3 figlie, di cui 2 gemelline. Nel 2017 hanno fondato insieme a Kinshasa l'ONG Mama Sofia, per la promozione della donna e l'aiuto ai bambini di strada. Essendo di due religioni diverse, il matrimonio tra Luca e Zakia presentava un aspetto delicato da affrontare ma questa coppia è riuscita a formare una bellissima famiglia che ha rispettato il credo e la cultura di entrambi, armonizzando le differenze.

In Luca si percepiva un grande amore per la vita e **un sincero interesse per le persone**; si relazionava come un amico con i collaboratori e dipendenti delle sedi diplomatiche dove ha lavorato; così lo ricorda Moussaab, tecnico informatico del Consolato italiano a Casablanca: "Il Console Attanasio non disdegnava di giocare una partita a calcio con noi dipendenti e insieme abbiamo girato per la sua vasta circoscrizione, quasi tutto il Marocco, con lui che faceva da autista, a visitare gli Italiani sparsi nelle varie città". **Un funzionario competente, professionale, ma allo stesso tempo pieno di umanità**, particolarmente attento alle persone in difficoltà e vicino ai missionari. Chi lavora in Africa, come i missionari, sa quanto sia difficile portare avanti progetti di sviluppo in contesti politici precari e spesso corrotti; per questo la presenza di diplomatici che, come Luca Attanasio, lavorano anche con il cuore, al di là e al di sopra degli interessi economici, è come una sorgente di acqua nel deserto.

Testimonianza di fra Pietro Pagliarini, missionario in Marocco

Papa Francesco ci dice

La **tempesta** smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l’anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell’immunità necessaria per far fronte all’avversità.

Momento Straordinario di Preghiera in tempo di epidemia, 27 marzo 2020

Il film

Silence

Un film del 2016 diretto da Martin Scorsese, tratto dal romanzo storico *Silenzio* del 1966 del giapponese Shūsaku Endō, che narra le persecuzioni subite dai cristiani in Giappone durante il periodo Tokugawa nel XVII secolo e la storia dei gesuiti realmente esistiti Cristóvão Ferreira e Giuseppe Chiara, su cui Endo ha modellato il personaggio di Padre Rodrigues.

Per vedere il trailer clicca su <https://www.youtube.com/watch?v=l6p-Dl6KdIQ>.

La canzone

Oh Vita, Jovanotti

Come posso io

Non celebrarti vita?

Oh vita, oh vita

Skin skin dai

So-socializza

Ritmo mozzarella pomodoro

Ecco una pizza

Supercalifragilissimeespiralitoso

Uomo paleolitico di impatto mostruoso

Non sono laureato ma posso insegnare ad Harvard

Ed improvviso sul tempo meglio che al Village Vanguard

Ormai sono uno standard

Un grande classico

Quickstone rock'n'roll, Mister Fantastico

Se esiste un dio, forse si forse no, boh

Ma ascolto le storie disposto a crederci un po'

*Che **siamo figli di qualcuno***

Il resto è tutto da fare

Non ho radici, ma piedi per camminare

Come posso io

Non celebrarti vita?

Oh vita, oh vita

Per ascoltare la canzone clicca su: <https://www.youtube.com/watch?v=9-GNzvc7j3A>





Il libro

Madeleine Delbrel "La santità della gente comune",

Gribaudi edizioni, Milano 2020.

La gente comune, quella della strada, della periferia, sono le persone verso le quali Madeleine Delbrel si è dedicata con passione. Ad Ivry, nella periferia di Parigi, Madeleine vive l'amore di Dio nelle strade, nei caffè, nei metrò e tra la folla parigina. Il suo spirito effervescente, ricco di humor, si intreccia con il sostegno e la difesa dei poveri e degli oppressi, la lotta per la giustizia sociale e il rispetto della dignità umana.

La preghiera

Signore della vita,
che adorni di bellezza ogni creatura
e ispiri l'armonia dell'universo,
insegnaci l'arte di vivere
in perenne rendimento di grazie,
rispettando l'ordine
da te impresso nel creato,
custodendo con la nostra cura
e coltivando con il nostro lavoro
tutto ciò che ci hai donato,
alimentando vita sempre nuova,
lasciando circolare fra noi e con tutti
il tuo Spirito d'amore, di gioia e di pace.
Amen!

Madre Maristella delle Monache Benedettine di via Bellotti a Milano



Ufficio di Pastorale Missionaria

Piazza Fontana 2. 20122 Milano

animazione.missionaria@diocesi.milano.it

www.chiesadimilano.it/missionario

A cura di p. Piero Masolo
Grafica a cura di Sara Deniza Zerbi